

GEORGIOS KATSANTONIS

**CALDERÓN: IL MONDO RIDOTTO A LAGER E L'AFASIA  
SULLA SCIA DI ROMAN JAKOBSON**

**Sinossi:** Il presente articolo esamina il concetto di “Lager” che ricorre in maniera insistente nel contenuto della tragedia *Calderón*, in particolare modo l'intersezione di questa parola con altre, come “istituzioni” e “società”, soffermandosi sulla semiosi carceraria del sogno per delineare la nuova riconfigurazione del mondo dopo il '68. Una particolare attenzione è dedicata all'afasia come scelta stilistica ed espressiva. Si presenta, inoltre, come sul tema dell'afasia le riflessioni di Pasolini incontrino quelle di Jakobson.

**Parole chiave:** Pier Paolo Pasolini, *Calderón*, Lager, internamento, istituzioni, Roman Jakobson, afasia.

**1. Gettare il corpo nella lotta: la dialettica pasoliniana tra “teatro” e “azione”**

La tensione drammaturgica si manifesta in Pasolini sin dalla giovanissima età, e ne costituisce l'ideale orizzonte per la proiezione e l'esorcismo dei propri fantasmi; è anche spazio eletto alla sperimentazione della dialettica corpo-parola.

Cominciamo con alcune sintetiche considerazioni sulla scelta formale del teatro, e nello specifico della tragedia in versi e dell'approccio pasoliniano alla scrittura tragica che intercetta da una parte una necessità espressiva di libertà rispetto all'omologazione, e dall'altra la necessità di rappresentare e criticare il potere nella sua articolazione. Il teatro in Pasolini coincide con una precisa mappa tematica, in cui si sovrappongono la vertigine della carne, l'ossessione delle viscere e l'essenzialità tragica dell'eros, in un'incessante progressione di colpa ed espiazione. Come afferma Fabrizio Di Maio durante gli anni Sessanta Pasolini avvertì la crisi ideologica, linguistica e culturale che incombeva sulla società italiana osservando uno spaventoso “mutamento antropologico” in atto, causato dall'affermarsi del neo-capitalismo e da contemporanee desistenze rivoluzionarie che aprivano un terribile vuoto esistenziale dal quale il poeta tentava di emergere con la propria scrittura. Dopo la seconda guerra mondiale, l'Italia, per secoli un paese in larga parte rurale legato a tradizioni arcaiche, si trasformò a causa delle rivoluzioni industriali ed economiche di tipo “americanizzante”: “ciò che si palesa è la formazione di un nuovo Stato, non più ancorato alle antiche abitudini di vita ma devotamente rivolto verso quel progresso “illuministico” che trasforma i beni di necessità in beni di consumo,